

la rivista di **en**gramma
marzo **2023**

200

Festa!

|

La Rivista di Engramma
200

La Rivista di
Engramma

200

marzo 2023

Festa!

a cura di Anna Ghiraldini, Chiara Velicogna
e Christian Toson

I

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

200 marzo 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-14-0

ISBN digitale 979-12-55650-15-7

ISSN 2974-5535

finito di stampare giugno 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=200> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

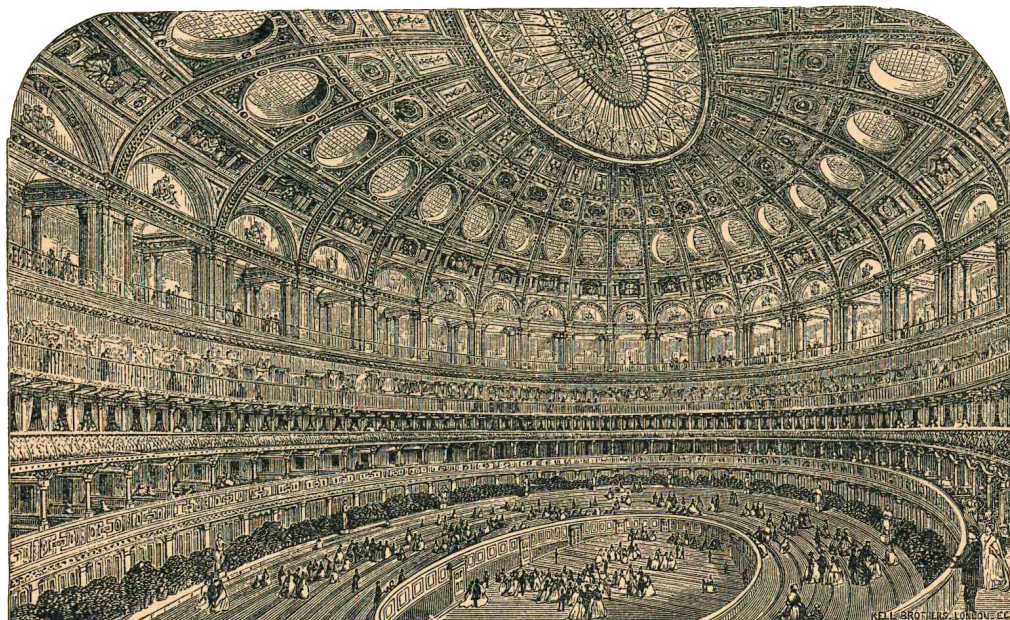
- 9 *Festa!*
a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson, Chiara Velicogna
- 15 *ἀλαλάζοντας (Mc. 5.38), un grido di festa?*
Damiano Acciarino
- 23 *F.I.E.S.T.A.*
Giuseppe Allegri
- 31 *I festeggiamenti nel periodo medio-bizantino*
Danae Antonakou
- 39 *Festa*
Gaia Aprea
- 41 *Cum festinatione*
Barbara Baert
- 53 *AES+F, The Feast of Trimalchio (2009-2010)*
Giuseppe Barbieri, Silvia Burini
- 63 *Serio ludere*
Maddalena Bassani
- 67 *Il Mediterraneo tra III e IV secolo d.C. e la danza delle culture incrociate*
Anna Beltrametti
- 77 *Lutto sfrenato*
Guglielmo Bilancioni
- 95 *Quando fare festa è politico: βωμολοχία, ebbrezza e vita inimitabile in Marco Antonio*
Barbara Biscotti
- 103 *Aubade, contro il Sole guastafeste*
versione e nota di Elisa Bizzotto
- 107 *Sandy Show, ovvero: Quando gli architetti erano scalzi*
Renato Bocchi

- 115 *Festa di confine!*
Giampiero Borgia
- 117 *Banchetti Reali in Scenari Virtuali*
Federico Boschetti
- 121 *Dove andiamo a ballare questa sera?*
Maria Stella Bottai
- 125 *The Party. Microstoria ed eterogenesi di un classico della house music*
Guglielmo Bottin
- 151 *Divagazioni foscoliane*
Lorenzo Braccesi
- 155 *I luoghi delle feste, dall'architettura alla città*
Michele Caja
- 159 *La festa di Kronos*
Alberto Camerotto
- 167 *New York 1929, New Year's Eve*
Alessandro Canevari
- 177 *San Giovanni Battista, l'eroe solare signore delle acque*
Franco Cardini
- 183 *Una festa finita male*
Alberto Giorgio Cassani
- 197 *La festa delle Antesterie, gli Uccelli di Aristofane e il satiro con lo sgabello*
Concetta Cataldo
- 213 *Notte di Hermes*
Monica Centanni
- 223 *La millenaria Festa dei Gigli di Nola*
Mario Cesarano
- 237 *Virgilio bugiardo a fin di bene nell'Inferno dantesco*
Gioachino Chiarini
- 239 *La Festa attraverso le forme intermedie della danza fra la vita e l'arte*
Claudia Cieri Via
- 251 *Que la fête commence*
Victoria Cirlot
- 253 *Que la fête commence*
Victoria Cirlot
- 255 *Lasciare la festa*
Giorgiomaria Cornelio

- 259 *Musica sotto l'albero*
Massimo Crispi
- 291 *Una fiesta en el País Vasco*
Kosme de Barañano
- 305 *Quando l'artista si fa la festa da solo*
Silvia De Laude
- 319 *Una festa logica o la logica della festa*
Federico Della Puppa
- 325 *La festa inaugurale del traforo del San Gottardo*
Fernanda De Maio
- 333 *Analogie. A partire da Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte di Georges Seurat*
Gabriella De Marco
- 349 *La festa come teatro di guerra*
Christian Di Domenico
- 353 *Le parole della festa e il silenzio dell'arte*
Massimo Donà
- 369 *"Sfiorare pericolosamente il diverso"*
Alessandro Fambrini
- 375 *Masca eris et ridebis semper*
Ernesto L. Francalanci
- 387 *Zeigen und Erzählen*
Dorothee Gelhard
- 397 *Ai margini della festa*
Anna Ghiraldini
- 405 *"Mixed up in this amazing fecundity"*
Laura Giovannelli
- 419 *Ἐλαφος. Intorno alle focacce rituali connesse alle feste in onore di Artemide e alla caccia al cervo*
Roberto Indovina
- 425 *Der Grundriss von Castel del Monte und der Silberne Schnitt**
Karl Kiem
- 441 *La pianta di Castel del Monte e la sezione argentea**
Karl Kiem, traduzione di Giacomo Calandra di Roccolino

I luoghi delle feste, dall'architettura alla città

Michele Caja



1 | Architects Fowke & Scott, *Albert Hall*, Londra 1867-71 (da Hilberseimer [1931] 1998).

Il luogo dove si svolgono feste, festività o celebrazioni di varia natura cambia nel corso del tempo, a seconda della natura e del carattere dell'occasione. Da un punto di vista tipologico, i luoghi deputati alle feste nascono all'interno dell'ambiente privato di case, ville e palazzi. Sale, saloni, stanze a tema vengono in occasioni particolari destinate ad accogliere e ospitare ricevimenti, balli e attività ludiche di vario genere. Sarà da qui che lentamente lo spazio destinato a tali attività si individualizza sino a divenire luogo specializzato. Così come la tipologia museale trae origine già in epoca rinascimentale dalle strette e lunghe gallerie di ville e palazzi, luoghi di raccolta di preziose collezioni private (Prinz 1977), così quella delle sale per le feste deriva dallo sfarzo degli ambienti interni di residenze private.

Nel manuale sugli edifici ad aula, Ludwig Hilberseimer dedica un capitolo alle *Stadt- und Festhallen*, evidenziando come quest'ultime si caratterizzino da altre tipologie – come le Kon-

zerthallen o le sale teatrali (Hilberseimer 1931, 34 e segg.). La differenza riguarda soprattutto la presenza di un grande spazio vuoto centrale, possibilmente coperto con strutture leggere in grado di ridurre al massimo, se non evitare del tutto, l'uso di pilastri e permettere così la continuità ininterrotta dello spazio utilizzabile. La Albert Hall a Londra o la Jahrhunderthalle di Max Berg a Breslavia rappresentano i primi esempi di tipologie edilizie specificatamente destinate alla celebrazione di feste pubbliche di ogni genere. Sarà qui che si concentreranno in seguito gli sforzi maggiori di architetti e ingegneri per la messa a punto di strutture in grado di dare forma a grandi spazi coperti completamente privi di appoggio. Nella loro sempre più essenziale struttura costruttiva, questi grandi spazi divengono i luoghi ideali per contenere grandi adunate popolari, come rappresentate dal celebre fotomontaggio di Mies van der Rohe per il progetto della Convention Hall a Chicago. Il carattere comune di questi luoghi – dalla dimensione privata dei saloni storici alle grandi aule per manifestazioni pubbliche del Moderno – è la delimitazione di uno spazio interno, che autonomamente si pone rispetto alla città.

Lo spazio urbano rappresenta attraverso la storia un altro luogo deputato a mettere in scena – in questo caso all'esterno – il momento collettivo di una comunità. Sin dall'antico, e soprattutto in epoca rinascimentale, strade, vie e piazze della città storica divengono – in certi momenti dell'anno – luogo di svolgimento di eventi pubblici legati a feste e celebrazioni di varia natura. Dagli ingressi trionfali di celebrità politiche e istituzionali alle più popolari, ma altrettanto coinvolgenti processioni religiose, la città diviene scena fissa di tali manifestazioni. Grazie ad allestimenti provvisori e semplici strutture temporanee, per lo più in legno e materiali tessili, lo spazio fisico della città reale diviene teatro di spettacoli popolari contraddistinti da un carattere vitalistico ed evenemenziale. Si pensi ai portali trionfali d'ingresso localizzati nei punti strategici di accesso alla città in occasione dell'entrata di Carlo V a Firenze (*Il potere e lo spazio* 1980); o ai semplici pali di legno verniciati eretti con cavi in tensione fissati alle facciate lungo le vie delle processioni dedicate ai santi di molte città campane, come quella ancora oggi praticata di Santa Restituata a Ischia. Dove la moltitudine di aste infisse nel terreno rievoca, secondo Giorgio Grassi, il carattere araldico della costruzione, come "l'apparato scenografico di un campo di giostra allestito per un torneo" (Grassi 1974, 46). La natura provvisoria di queste esili strutture temporanee è sufficiente a conferire un carattere di festosità o rappresentatività a luoghi normalmente destinati alla vita quotidiana dei cittadini.

Come ha ben illustrato Werner Oechslin in un volume dedicato alla *Festarchitektur* (Oechslin, Buschow 1984, 8 e segg.), queste strutture trasformano lo spazio pubblico della città in scena temporanea atta ad accogliere lo svolgimento di feste e spettacoli. Così come i carri che li percorrono, queste strutture derivano dalle "macchine" sceniche di epoca barocca e da attrezzature mobili impiegate in ambito teatrale, ma estese al campo della città. Questo carattere scenotecnico dello spazio urbano sarà particolarmente sentito e interpretato dalle diverse tendenze e avanguardie degli anni '70 del secolo scorso. Dal Teatro del Mondo di Aldo Rossi nella laguna veneziana – ispirato a una Venezia pre-palladiana e sansoviniana, come quella presente nei favolosi quadri del Carpaccio (Rossi 1980, 84) – alle macchine mobili – torri, chioschi e labirinti – che John Hejduk allestisce nello spazio frammentario di una Berlino ancora divisa e



2 | Hans Hollein, *Tenda dei Turchi*, Vienna 1983 (da Oechslin 1984).

irrisolta. O anche, nel contesto viennese, alla semplice pedana in legno con cui Gustav Peichl allestisce la festa in onore della visita pontificia in città, all'interno della scenografica Heldenplatz; piuttosto delle tende di Hans Hollein che celebrano retrospettivamente l'ingresso dei Turchi in città. Tutti esempi che trasformano per un momento la realtà dello spazio urbano in una scenografia dove rappresentare l'eccezionalità di un evento particolare. Con il rischio, ad un certo punto, di trasformare la città in scenografia di sé stessa, come la Strada Novissima ci ha mostrato. Qui la celebrazione autoreferenziale di una comunità specializzata – quella degli architetti della città – viene riproposta all'interno di una scenografia che rievoca in forme ludiche e giocose la realtà multiforme della vita urbana: l'immagine esterna della città si riflette all'interno dell'architettura, come un artificioso gioco di specchi di un provvisorio luna-park (Portoghesi 1980, 9 e segg.).

Riferimenti bibliografici

Fattori, Bianchi 1980

M. Fattori, M. Bianchi, *Il potere e lo spazio. La scena del principe*, Firenze 1980.

Grassi 1974

G. Grassi, *L'architettura come mestiere*, in H. Tessenow, *Osservazioni elementari sul costruire*, a cura di G. Grassi, Milano 1974.

Hilberseimer [1931] 1998

L. Hilberseimer, *Hallenbauten. Edifici ad aula* [*Stadt- und Festhallen*, in *Hallenbauten*, Leipzig 1931], a cura di L. Lanini e A. Maglio, Napoli 1998.

Oechslin 1984

W. Oechslin, *Festarchitektur. – Zur Kontinuität und Aktualität eines Kompetenzbereiches der Architektur*, in W. Oechslin, A. Buschow, *Festarchitektur. Der Architekt als Inszenierungskünstler*, Stuttgart 1984.

Portoghesi 1980

P. Portoghesi, *La fine del proibizionismo*, in P. Portoghesi (a cura di), *La presenza del passato*, Venezia 1980.

Prinz [1977] 1988

W. Prinz, *Die Entstehung der Galerie in Frankreich und Italien*, Berlin 1977. Ediz. It.: *Galleria. Storia e tipologia di uno spazio architettonico*, a cura di C. Cieri Via, Modena 1988.

Rossi 1990

A. Rossi, *Autobiografia scientifica*, Torino 1990.

English abstract

The place where feasts and celebrations take place changes over time, depending on the nature and character of the occasion. From a typological point of view, feast halls originate within the private sphere of houses, villas, and palaces. Hence the *Festhallen* typology, which is characterised by the presence of a large empty central space, mostly without bearing supports. The common character of these covered places is the delimitation of an inner space, which stands autonomous with respect to the city.

Urban space represents, on the other hand, another place appointed to stage the collective moment of a community. Since ancient times, the streets, roads, and squares of the historical city have at certain moments become the site of public events of various kinds. Thanks to provisional setups, the physical space of the real city becomes the setting for temporary events, as experienced by the various trends and avant-gardes of the 1970s. Hence installations which transform for a moment the reality of urban space into a stage setting where the exceptionality of a particular event can be represented, running the risk, however, at a certain point, of transforming the city into a scenography of itself.

keywords | Feast hall; Urban space; Scenography.



la rivista di **engramma**

marzo **2023**

200 • Festa! I

a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson e Chiara Velicogna

numero speciale con contributi di Architettura, Archeologia, Letterature, Estetica e arti visive, Antropologia e storia della cultura, Digital Humanities, Teatro, di:

Damiano Acciarino, Giuseppe Allegri, Danae Antonakou, Gaia Aprea, Barbara Baert, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Silvia Burini, Maddalena Bassani, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Barbara Biscotti, Elisa Bizzotto, Renato Bocchi, Giampiero Borgia, Federico Boschetti, Maria Stella Bottai, Guglielmo Bottin, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Michele Giovanni Caja, Alberto Camerotto, Alessandro Canevari, Franco Cardini, Alberto Giorgio Cassani, Concetta Cataldo, Monica Centanni, Mario Cesarano, Gioachino Chiarini, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Giorgiomaria Cornelio, Massimo Crispi, Silvia De Laude, Federico Della Puppa, Fernanda De Maio, Gabriella De Marco, Christian Di Domenico, Massimo Donà, Alessandro Fambrini, Ernesto L. Francalanci, Dorothee Gelhard, Anna Ghiraldini, Laura Giovannelli, Roberto Indovina, Vincenzo Latina, Delphine Lauritzen, Frederick Lauritzen, Fabrizio Lollini, Angelo Maggi, Giancarlo Magnano San Lio, Alessandra Magni, Michela Maguolo, Roberto Masiero, Arturo Mazzarella, Patrizia Montini Zimolo, Lucia Nadin, Peppe Nanni, Elena Nonveiller, Giuseppe Palazzolo, Enrico Palma, Bogdana Paskaleva, Filippo Perfetti, Margherita Piccichè, Susanna Piscicella, Alessandro Poggio, Ludovico Rebaudo, Stefania Rimini, Antonella Sbrilli, Alessando Scafi, Marco Scotti, Massimo Stella, Oliver Taplin, Gabriella Tassinari, Gregorio Tenti, Stefano Tomassini, Giulia Torello-Hill, Christian Toson, Francesco Trentini, Flavia Vaccher, Gabriele Vacis, Herman, Van Bergeijk, Chiara Velicogna, Silvia Veroli, Piermario Vescovo, Alessandro Zaccuri, Paolo Zanenga, Flavia Zelli

e, nella sezione “Che festa sarebbe senza di voi?”: Sergio Bertelli, Giuseppe Cengiarotti, Paolo Morachiello, Sergio Polano, Lionello Puppi, Mario Torelli, Martin Warnke